



INTRODUZIONE

L'esperienza umana e la fede

di Luciano Zanini

Cogliere Dio nel proprio orizzonte è questo uno dei significati esistenziali dell'aver fede. È come dire che i cammini dell'uomo incrociano la strada di Dio ed essa diventa il luogo per orientare motivazioni e scelte quotidiane e per guardare oltre i limiti della vita stessa. L'ottica di fede permette, nello stesso tempo, di decifrare la presenza dell'alterità di Dio nei gesti e nelle parole di tutti i giorni, abbandonandosi al suo sguardo che abbraccia e precede ogni decisione.

L'incontro tra la storia di Dio e l'avventura dell'uomo raramente è netto ed evidente. Spesso vive tra la nostalgia di esperienze rassicuranti e la tensione di una pienezza mai raggiunta, tra l'adesione percorsa dal dubbio e il rifiuto che si nutre di ricerca. Sono dimensioni dialettiche che in misura diversa fanno parte dell'esperienza di ogni persona e che avvicinano all'immagine del pellegrino che cammina nella speranza della meta ed è legato alla fatica ed alla gioia del passo compiuto.

Per testimoniare la possibilità e la verità di una esperienza che entra nel crogiolo della fede, la serata inizia con una storia. È quella di un giovane che corre disperatamente i sentieri della vita, giungendo poi al silenzio di una cella in compagnia di quel Dio che da sempre aveva dentro e che, giorno dopo giorno gli ha aperto gli occhi dell'intelligenza del cuore.

L'esperienza che viene narrata non è abituale ma permette di intuire quello che è il nucleo tematico del nostro lavoro: il vissuto quotidiano e l'orizzonte di significato aperto da Dio. Inoltre la storia di Hermano ci stimola a ripensare la nostra esperienza di fronte alla Parola.

Raccontare significa testimoniare la verità del quotidiano che ha già in sé la Buona notizia. Inoltre, è un invito a guardare oltre, all'infinito di Dio che è già nelle mani dell'uomo.

Nel racconto di Hermano c'è un binario dove le rotaie non corrono parallele ma misteriosamente si incrociano in alcuni punti nodali. Viene così disegnata una mappa che permette di leggere l'avventura di fede e di amore tra Dio e il suo interlocutore.

La storia parte da un approccio fondato nella tradizione cristiana, presto rifiutata, per approdare alla stessa tradizione, in modo consapevole e appassionato come in un abbraccio di due innamorati. In mezzo c'è la corsa affannosa e lucida in cui le fatiche della quotidianità si collocano nell'orizzonte della fede. I fatti della vita sono carichi del mistero di Dio. Ecco allora snodarsi i punti chiave che, da una parte, mostrano lo svolgersi di una relazione e, dall'altra, offrono dei criteri di lettura del rapporto fede-vita.

L'iniziazione cristiana di Hermano, paradossalmente equivoca, è il luogo di incontro e di oblio; quasi si potrebbe dire che Dio è assente nella sua presenza. La problematicità dell'avventura, il silenzio di una Chiesa, lo stimolo dello yoga e lo sguardo del maestro richiamano prepotentemente una voglia di Dio per sempre evacuata. Infine, la tenda di Dio ritrovata.

Questi sono i fatti di un cammino particolare e unico come particolari e unici sono i nostri percorsi dove la vita e la fede si interpellano. L'esistenza di tutti i giorni con i suoi ritmi, le sue fatiche e le sue conquiste diventa così l'unico luogo per rivelare il segno di Dio nella storia.

Per cogliere questi intrecci saremo aiutati:

- dal linguaggio della liturgia che mostra nel rito un luogo di incontro tra l'esperienza umana e la fede;
- dal linguaggio catechistico che nella sua complessità dice la possibilità di rivelazione reciproca tra l'orizzonte dell'uomo e di Dio;
- dal linguaggio della nostra esperienza che verifica la qualità esistenziale dell'annuncio e della celebrazione;
- dal linguaggio teologico che permette di leggere l'avventura del quotidiano alla luce della Parola.

Il risultato sta nell'approdo come scoperta e continua partenza.